

Sport



IL PRESIDENTE DEL PSG AL-KHELAIFI SOTTO INCHIESTA PER CORRUZIONE: AVREBBE FAVORITO L'ASSEGNAZIONE AL QATAR DEI MONDIALI DI ATLETICA

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

Mercoledì 24 Maggio 2019
www.ilmessaggero.it



OMAGGIO Un tifoso fotografa il murale realizzato da Laika a Piazza di Testaccio con la scritta "Yankee go home" (foto LEONE/TOIATI)

LITORALE Anche Ostia ha celebrato "il suo vanto" De Rossi con un murale apparso nei giorni scorsi (foto IPPOLITI)



I COMPAGNI Ieri De Rossi (qui con Mirante a destra e Pellegrini) ha portato squadra e staff a cena in Centro per salutarli



L'ADDIO DI DE ROSSI TENSIONE CAPITALE

► Il saluto di Totti era stato metabolizzato, quello di Daniele è arrivato inaspettato
Domenica all'Olimpico il clima sarà avvelenato per via della contestazione a Pallotta

L'EVENTO

ROMA Festa fa rima con protesta, nel match program di domenica sera. Meteo scontato: la notte sarà buia, per lo strappo inconcepibile e, come se non bastasse, anche tempestosa e non solo per la pioggia già annunciata. Mai come stavolta il pubblico dell'Olimpico si farà sentire, prendendo posizione e quindi usando la voce per centrare contemporaneamente il doppio obiettivo: salutare De Rossi e contestare Pallotta.

MIRINO SPOSTATO

Sono passati 2 anni esatti dall'addio di Totti, 28 maggio 2017, alla Roma e anche al calcio (giocato). Quel pomeriggio, caldo e lunghissimo, non ha niente a che vedere con la notte del 26 maggio 2019. Lacrime più che insulti, incassati comunque da Spalletti, quando fu inquadrato sui maxischermi, nonostante la qualificazione diretta in Champions e il record di punti in A del club giallorosso. In campo si

presentò, udite udite, addirittura Pallotta per premiare Francesco e commuoversi come qualsiasi altro spettatore dell'interminabile abbraccio al fuoriclasse che ha vestito per 25 campionati la stessa maglia. Il presidente prese poi qualche offesa, perché la gente fece blocco nel saluto e nel pianto per l'uscita di scena che, pure se diluita in un anno e mezzo, era stata messa ampiamente in preventivo. Fu soprattutto amore. E disperazione, anche conoscendo il finale da tempo. Non sarà così, invece, tra tre giorni.

PAGINA SCURA

Il fine corsa di Totti fu, dunque, metabolizzato. Questo, no. Nessuno ha avuto il tempo di elaborare il lutto. De Rossi e, con lui, i tifosi hanno avuto l'ufficializzazione del divorzio pronunciato quasi sotto traccia e a bassa voce (anzi, nemmeno: solo qualche riga formale), a meno di 2 settimane da quella che è subito diventata l'ultima partita del capitano, trattato come fosse uno solo di passaggio. Il timbro che Pallotta

piazza con ferocia e arroganza sulla stagione iniziata male e finita peggio. Stravolto Daniele, perché ancora convinto di poter fare il giocatore e quindi costretto contro la sua volontà a sfilarsi la maglia giallorossa. L'alba del 14 maggio è diventata la coltellata al cuore della città. Il tweet asettico, quasi anonimo, del club per staccare improvvisamente la spina e interrompere qualsiasi battito. Pochi caratteri per chiudere la favola che è stata raccontata per 15 anni. Dichiarazione di guerra per sfidare i tifosi. E mettere ansia alle forze dell'ordine. Che vigilano sui siti, dove c'è chi già boicotta la campagna abbonamenti, e che controllano le firme

PETRACHI LASCIA IL TORINO PER VENIRE A TRIGORIA, MA EVITA LA GRANA PEGGIORE TOCCATA A MONCHI: LICENZIARE IL CAPITANO

sui muri, dove c'è invece chi va oltre l'insulto da stadio.

POPOLO IN RIVOLTA

Monta la rabbia e non c'è da stupirsi. Quella del giocatore, scaricato e umiliato. E della gente. Di strada in strada, nella Capitale. E di nazione in nazione. Coinvolto il pianeta: i giallorossi nel mondo si sono schierati contro la proprietà Usa. Striscioni e murales. Anche a Boston, dove risiede Pallotta. Lontano e assente. Sono passati quasi 13 mesi dalla sua ultima presenza all'Olimpico: la notte del 2 maggio del 2018, semifinale di ritorno di Champions contro il Liverpool. L'unica partita in cui, negli ultimi 2 anni, ci sono stati più spettatori (61.889) che per il giorno dedicato a Totti (59.713). In questa stagione il pienone solo con il Real, il 27 novembre, nella fase a gironi di Champions. Non l'esaurito (59.124), non come per Francesco. Ma per De Rossi è stato subito sold out. Attesi circa 63.000. E con loro i compagni dell'83, l'anno di nascita di Daniele. Che rifiuta l'esagerazione. Giro di campo con

la moglie Sarah, la primogenita Gaia, la piccola Olivia e il pupetto Noah. Musiche e immagini. La targa che, assente il presidente (a Trigoria non ipotizzano lo sbarco a sorpresa), gli potrebbe consegnare Totti. Cerimonia breve e intensa. Se Daniele non ce la farà a parlare, pronta la lettera sul sito della Roma. La coreografia della Sud e lo stadio per lui. Come in ogni quartiere. Il manifesto di Testaccio, opera dello street artist Laika, è inequivocabile per il doppio messaggio sopra e sotto la foto del capitano: Yankee go home da spedire oltre oceano. In hoc signo vinces per chi si alimenta di romanità.

ECCE DS

Petrachi, intanto, si è dimesso da direttore sportivo del Torino per la nuova avventura in giallorosso. Non gli tocca il compito peggiore, quello capitato al suo predecessore: Monchi che arrivò e accompagnò alla porta Totti. Qui l'ex granata non troverà più De Rossi.

Ugo Trani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il marketing

C'è la nuova maglia l'ultima per lui: ieri cena con la squadra



Daniele De Rossi porta a cena la squadra in vista del suo addio. La terrazza del ristorante di sushi Zuma in pieno centro è stata completamente riservata per l'evento, presente tutta la rosa assieme allo staff. Il capitano ha pensato di passare qualche ora con chi gli è stato vicino in questi giorni difficili, cercando di dimenticare che presto non indosserà più la maglia della Roma. E proprio ieri non a caso il club ha presentato la divisa che i giocatori vestiranno nella prossima stagione, l'ultima che si infilerà De Rossi - con un logo ad hoc per l'occasione - nel match contro il Parma di domenica sera alle 20,30 (apertura cancelli ore 18 e avviso del club: «Presentatevi in anticipo»). Maglia caratterizzata da un fulmine che decora il colletto, le maniche e i calzoncini. Tra i tifosi è già partito il passaparola per presentarsi domenica sera allo stadio con la maglia del numero 16 e sarà possibile acquistarla per tutto l'arco della prossima stagione anche se Daniele dovesse giocare in un altro club. I più affezionati al capitano, invece, hanno richiesto quella con il simbolo "infinito".

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Paola Vinciguerra (psicoterapeuta)

«È come una separazione non voluta in famiglia: dopo Francesco un altro vuoto da colmare»

«Due anni dopo, un altro bagno di lacrime all'Olimpico. Un altro simbolo va via dalla "famiglia". Ma con una diversa emozione collettiva». Paola Vinciguerra, psicoterapeuta romana e presidente dell'Associazione europea disturbato da attacchi di panico, per domenica prossima, prevede «un rituale di dolore profondo». Lei parla di "famiglia" e di abbandono, perché? «Che cosa altro sono questi saluti allo stadio? La grande "famiglia" si riunisce per separarsi dal suo "parente" amato. Una separazione non aspettata e, so-

prattutto, non accettata. Per Totti è stata una festa, pur commovente. Ora no». L'addio non voluto dal giocatore viene vissuto dalla tifoseria come un tradimento? «Certo, si è obbligati a separarsi da un idolo che faceva parte di un tuo credo, di un sogno. Un insulto alla fedeltà». Perché De Rossi è sempre stato fedele alla squadra? «Perché la tifoseria ancora non si è ripresa dal saluto di Totti e ora ha di nuovo un vuoto da colmare. Non si è sentita rispettata, appunto, nella fedeltà». Lei disegna proprio un senso



QUESTO DIVORZIO FORZATO PER I TIFOSI È INTOLLERABILE: VIENE VISSUTO COME UN INSULTO ALLA FEDELTA'

collettivo di smarrimento... «Certo. Perché nulla lasciava presagire una decisione di questo tipo. Perché anche Daniele, parlando, ha lasciato trapelare rigore e amarezza». Per questo parla di dolore profondo? «È uno strappo a tutti gli effetti. E' lo smembramento di un simbolo che rappresentava un'epoca. Un'appartenenza che, per molti, va oltre il tifo per una bandiera». Che vuol dire? «La squadra, lo vediamo da diversi comportamenti, diventa il vero serbatoio emozionale. E

anche i giocatori hanno un ruolo. Fanno parte di questa "famiglia" nella quale si è investito». Che cosa potrebbe scatenare un sentimento come questo? «La tifoseria non si è sentita calcolata in questa operazione che ha allontanato "Capitano futuro". I "grandi" della famiglia hanno deciso per tutti». Senza preoccuparsi delle conseguenze? «La sensazione, sugli spalti, è questa. Non vi siete preoccupati di noi e non avete capito che due anni sono pochi per riprenderci dal saluto del Capitano». Quindi, domenica? «Si dovrà tener conto di questi stati d'animo, amplificati dalla vicinanza e dal luogo. La tristezza nei sessantamila può svelarsi anche con l'aggressività». Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA